

ERMANNODE BIAGGI

Curriculum Vitae

Nato a Borgosesia (VC) il 4 marzo 1951, abita a Torino dal 1971 quando ha iniziato gli studi universitari presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dove si è laureato in Scienze Naturali il 15 marzo 1977 con una tesi inerente lo studio complessivo di un'area (Valle d'Otro in Comune di Alagna Valsesia - VC) finalizzato alla istituzione di un'area protetta. Attualmente è residente a Torino in Via Servais 200E/6 e domiciliato a Novara in Via Tornielli n. 4.

Ha lavorato presso la regione Piemonte dal 15 maggio 1978.

L'assunzione, con contratto a tempo determinato di formazione lavoro equiparato a fini retributivi agli impiegati non di ruolo dello stato di I categoria, è avvenuta ai sensi della Legge 285/77 "Provvedimenti per l'occupazione giovanile" con affidamento allo sviluppo del "Progetto 5" (Definizione dei vincoli pedologici sull'uso e l'organizzazione del territorio) ed assegnazione presso l'Assessorato alla Pianificazione territoriale e Parchi naturali.

L'attività si è svolta operativamente presso L'Istituto Nazionale per le Piante da Legno (ora Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente – I.P.L.A. S.p.A.) fino al 1 novembre 1980 quando è stato distaccato presso il Servizio Parchi naturali dell'Assessorato alla Pianificazione Territoriale (nota dell'Assessore al Bilancio e Finanze n. 1777/O.L. del 21 novembre 1980).

Dal 20 luglio 1981 è stato immesso nel ruolo degli organici della Regione Piemonte con inquadramento nel VII Livello (D.G.R. n. 241-9028 del 21 luglio 1981) ed assegnato al Servizio Parchi Naturali con decorrenza 28 luglio 1981 (D.G.R. n. 235-9286 del 28 luglio 1981).

Dal 1 gennaio 1983 è stato quindi inquadrato nella VIII Qualifica funzionale (D.G.R. n. 64-1566 del 26 novembre 1985)

Dal 1 ottobre 1986 è stato attribuito il profilo professionale di Responsabile di Unità Operativa "Assetto Idrogeologico, Forestale, ambientale, Energetico, OO.PP, Trasporti e Viabilità" (D.G.R. n. 74-6744 del 22 luglio 1986).

Dal 1 agosto 1989 è stato nominato Dirigente con il Profilo professionale di "Esperto tecnico-amministrativo del territorio e dell'assetto ambientale e forestale" (D.G.R. 277-30959 del 1 agosto 1989).

Dal 1 settembre 1990 al 31 dicembre 1997 ha svolto le funzioni di responsabile del Servizio Pianificazione articolazione del Settore Parchi naturali (D.G.R. n. 178-38652 del 19 giugno 1990 + proroghe).

Dal 19 ottobre 1990 ha svolto le funzioni di Vicario del responsabile del Settore Parchi naturali con incarico a tempo pieno nel periodo 3 giugno 1997 – 2 maggio 1998 (D.G.R. n. 34-835 dell'8 ottobre 1990 e n. 238-19790 del 2 giugno 1997)

Dal 2 gennaio 1998 al 1 gennaio 2009 è stato responsabile del Settore Pianificazione Aree protette, articolazione della Direzione 21 - Turismo-Sport-Parchi (D.G.R. n. 148-23617 del 22 dicembre 1997; D.G.R. n. 110-500 del 28 dicembre 2001; D.G.R. n. 74-8120 del 23 dicembre 2002; D.G.R. n. 34-9609 del 9 giugno 2003; D.G.R. 44-9619 del 9 giugno 2003; D.G.R. n. 20-6232 del 25 giugno 2007; D.G.R. n. 20-6232 del 25 giugno 2007).

Dall'8 giugno 1998 all'8 giugno 2002 ha svolto le funzioni di vicario del settore Gestione Aree protette (D.G.R. n. 15-24761 dell'8 giugno 1998).

Nel 2005 ha partecipato alla selezione per il conferimento dell'incarico di Responsabile della Struttura Organizzativa Speciale "Museo Regionale di Scienze Naturali"; l'incarico non è stato poi assegnato in quanto la Giunta Regionale con D.G.R. n. 16-1166 del 24 ottobre 2005 ha attribuito tali funzioni ad interim ad un Direttore Regionale di ruolo della Giunta.

Dal 23 maggio 2006 ha svolto le funzioni di Vicario della Struttura Organizzativa Speciale "Museo Regionale di Scienze Naturali" (Con D.G.R. n. 20-2895 del 22 maggio 2006)

Dal 10 marzo 2008 è responsabile del Settore Museo Regionale di Scienze Naturali (D.G.R. n. 2-8255 del 25 febbraio 2008)

Dal 2 gennaio 2009 è stato Responsabile del Settore Museo Regionale di Scienze Naturali ed Ecomusei istituito con D.G.R. n. 2-9520 del 2 settembre 2008 (D.G.R. n. 57-10376 del 22 dicembre 2008 – D.G.R. n. 34-1291 del 23 dicembre 2010; D.G.R. n. 48-3236 del 30 dicembre 2011).

E' stato collocato a riposo il 21 marzo 2013.

Dal 29 settembre 2014 svolge le funzioni di Commissario Straordinario dell'Ente di gestione dei Sacri Monti del Piemonte (DGR 24-345 del 22 settembre 2014, prorogato con DGR 25-1223 del 23 marzo 2015 e ulteriormente prorogato con DGR 36-2204 del 5 ottobre 2015); l'incarico è stabilito fino all'insediamento del nuovo organo dell'Ente di gestione.

Di seguito sono illustrate sinteticamente le principali attività svolte

Nel primo periodo di attività svolta presso l'**Istituto Nazionale per le Pianta da Legno**, sotto la guida del Prof. Bruno Fassi, Agronomo Direttore dell'Istituto ed esperto sui temi dell'utilizzo delle risorse naturali e dello sviluppo sostenibile con vasta esperienza in paesi extraeuropei (Africa), del Dr. Gian Paolo Mondino, specializzato in botanica forestale e già Professore Ordinario di Botanica ed Ecologia presso il Corso di Laurea in Scienze Forestali e Ambientali della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino e del Dr. Luciano Rota Agronomo, ha svolto ricerche di campo in particolare sugli assetti floristici, vegetazionali e forestali, elaborato documenti di analisi della situazione ambientale e prodotto bozze di Piani per la gestione di aree allora proposte per l'inserimento tra le Aree protette regionali (Stupinigi, Sacro Monte di Crea, Parco del Castello di Agliè, Parco e Giardino di Villa San Remigio, La Bessa, Valle del Ticino, ecc.), ovvero per la verifica delle condizioni di utilizzo delle risorse naturali (Impianti idroelettrici delle Alpi Marittime).

Di particolare rilievo è stata inoltre la partecipazione allo studio del patrimonio forestale piemontese che si è nella collaborazione alla redazione dell' "Inventario e Carta forestale e degli interventi selvicolturali della Comunità Montana Valle Varaita" (1979 – 1982), dell' "Inventario e Carta forestale e degli Interventi selvicolturali della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia" (1979 – 1982), della "Carta forestale e degli interventi selvicolturali della Comunità Montana Valli Gesso, Vermenagna e Pesio" (1979 – 1982), della "Carta forestale della Regione Piemonte" (1979 - 1980) in cui sono stati curati i settori delle Province di Torino (parte), Vercelli, Verbania e Novara.

Le attività si sono svolte nell'ambito di équipes di lavoro interdisciplinari coordinate e dirette dai tecnici dell'Istituto ed in collaborazione con ricercatori e professionisti esterni italiani e stranieri; il necessario ed essenziale, ai fini del buon esito delle attività, sviluppo di contatti con le istituzioni locali, con gli operatori e le popolazioni residenti, ha rappresentato un momento formativo importante in considerazione delle attività svolte successivamente.

Altrettanto essenziale, sotto questo profilo, è stato l'avvio di un processo di conoscenza sistematica della geografia e del territorio piemontese nelle sue varie componenti e l'acquisizione,

in tale ambito, di strumenti, metodi e strategie per la loro conoscenza e approfondimento e per l'elaborazione di documenti di progetto e programmatici.

Tale attività è proseguita nei primi anni di lavoro presso la Regione Piemonte, appoggiandosi sotto il profilo tecnico e scientifico sempre alla struttura dell'ex INPL, nel frattempo istituito come IPLA S.p.A. con legge regionale 8 marzo 1979, n. 12, partecipando allo studio ed alla elaborazione di documenti di progetto e di piano e di materiale didattico/informativo relativo ad Aree protette inserite nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali o istituite (Capanne di Marcarolo, Sacro Monte di Orta, Sacro Monte di Varallo, Garzaia di Valenza, La Mandria, Carmagnolese, ecc.).

In tale periodo, in considerazione della necessità di sistematizzare ed organizzare, al fine di garantirne la disponibilità e l'utilizzo a fini gestionali, i dati naturalistici acquisiti durante le attività ormai numerose di studio e di pianificazione, è stata avviata la realizzazione delle Banche Dati Naturalistiche (B.D.N.) in collaborazione con il C.S.I. Piemonte; le tecniche di elaborazione dei dati per la loro analisi ed interpretazione sono state approfondite partecipando a corsi e stage presso il Centro di Calcolo del Dipartimento di Biologia – Sezione EDP Ecologia Quantitativa dell'Università di Trieste e presso lo stesso C.S.I. Piemonte.

Il Sistema si è quindi evoluto progressivamente sotto il profilo tecnico e arricchito di dati anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari (Interreg III ALCOTRA) che hanno consentito lo scambio di informazioni e l'integrazione dei sistemi tra i partner.

E' stata quindi avviata e resa operativa una rete interna di sistema (Intranet Parchi) che opera nell'ambito dell'Intranet Regionale, alla quale possono accedere, secondo specifici protocolli, tutti gli Enti di gestione delle Aree protette.

Tra il 1981 ed il 1990, quando diviene Responsabile del Servizio Pianificazione dei Parchi naturali, dopo aver superato, nel 1989, il Concorso per Dirigenti classificandosi al primo posto per il profilo professionale di "Esperto del territorio e dell'assetto ambientale e forestale", partecipa, oltre che all'approfondimento delle conoscenze ed alla redazione di progetti e degli strumenti di pianificazione delle Aree protette, allo sviluppo di studi sui caratteri eco-geografici del Piemonte che vengono pubblicati nel 1990 sulla Rivista Piemontese di Storia Naturale. In tale attività sono attivati contatti con le strutture competenti dell'Università, con altri istituti di ricerca, professionisti ed esperti a livello locale.

Tra il mese di giugno 1981 ed il mese di settembre 1990 il sistema della Aree protette regionali è passato dalle 22 realtà istituite alle 42 e vengono predisposti ed approvati due integrazioni al Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve naturali e la nuova legge quadro regionale; in tale importante fase amministrativa e legislativa, che consolida il sistema delle Aree protette nel contesto politico, amministrativo e culturale piemontese, partecipa allo sviluppo dei Piani e dei provvedimenti istitutivi ed alle eventuali loro modifiche ed integrazioni, occupandosi in particolare degli aspetti tecnici e cartografici e dei contatti con le istituzioni e le popolazioni locali.

Fino alla promulgazione della nuova legge quadro regionale (legge regionale 22 marzo 1990, n. 12) partecipa inoltre come rappresentante regionale ai Consiglio Direttivi di alcune Aree protette (R.N.S. Sacro Monte di Orta, R.N.S. Sacro Monte di Crea, R.N.S. Sacro Monte di Varallo, P.N. Alta Valsesia).

Nel settembre 1990 è nominato Responsabile del Servizio Pianificazione dei Parchi e delle Riserve naturali e gli viene affidato uno staff di 7 unità.

La nomina avviene in un periodo di riorganizzazione e di rilancio della politica dei Parchi conseguente, a livello regionale, all'avvio della attuazione della nuova legge quadro che richiede un attivo supporto e indirizzo ai nuovi Enti ricostituiti.

Con la promulgazione della Legge quadro Nazionale in materia nel dicembre 1991 (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) il quadro è ulteriormente e radicalmente innovato venendo definiti, nella prospettiva della costituzione di un unico ed integrato "Sistema Nazionale delle Aree naturali protette", criteri unitari per la loro individuazione, organizzazione e gestione. In particolare è

previsto che la loro gestione sia affidata ad Enti di diritto pubblico, la costituzione delle Comunità del Parco, la partecipazione nelle varie fasi (propositive, organizzative e gestionali) degli enti locali, dell'associazionismo e delle organizzazioni di categoria agricole, ed inoltre un ruolo "forte" in termini di governo delle trasformazioni del territorio del Piano del Parco (Piano d'Area nella normativa Regionale).

Tali innovazioni comportano la revisione e l'adeguamento della legge regionale quadro che avviene con l.r. 36/1992.

L'attività del Servizio in questo nuovo contesto si amplia in particolare per quanto riguarda l'attività di supporto tecnico/scientifico agli Enti e di sviluppo ed approvazione dei Piani d'Area, dovendo coordinare e garantire processi ampiamente partecipati e il più possibile condivisi, nonché ineccepibili sotto il profilo tecnico e amministrativo.

Fino al 31 dicembre 1997 coordina e sviluppa i documenti tecnici e amministrativi necessari per l'approvazione dei seguenti strumenti di pianificazione:

Piano d'Area - P.N. Alta Valsesia, P.N. del Gran Bosco di Salbertrand, P.N. del Sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po, P.N. della Val Troncea, P.N. dei Lagoni di Mercurago, P.N. del Monte Fenera, P.N. Orsiera-Rocciavè.

Piani naturalistico e loro Varianti: P.N. dei Laghi di Avigliana, P.N. dei Lagoni di Mercurago, R.N. della Palude di Casalbeltrame, P.N. della Val Troncea, R.N.S. del Sacro Monte di Varallo, R.N.S. della Rocca di Cavour.

Piano di assestamento Forestale e loro Varianti: P.N. dell'Alta Valle Pesio e Tanaro, R.N.S. del Bosco del Vaj, P.N. del Parco Regionale La Mandria, P.N. delle Lame del Sesia, P.N. del Monte Fenera, P.N. di Rocchetta Tanaro, P.N. della Val Troncea, P.N. della Valle del Ticino, P.N. del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, P.N. del Sacro Monte di Crea.

Tra questi Piani, di particolare complessità è stato lo sviluppo del Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della Fascia Fluviale del Po e del contestuale Progetto Territoriale Operativo (Tutela e gestione delle risorse ambientali del Po) approvati nel mese di marzo 1995. A tal fine è stato coordinato, in collaborazione con il Settore Pianificazione Territoriale, un vasto programma di ricerche e di elaborazioni progettuali avviato fin dal 1987 e una altrettanto complessa attività di contatti, consultazioni, confronti con altre strutture regionali, con istituzioni pubbliche competenti sulle questioni dell'assetto idrogeologico (Autorità di Bacino, Magistrato del Po, ecc.), con i Comuni e le Province, con le Associazioni di categoria agricole e industriali, con le comunità locali. Il Piano d'Area del Po a 10 anni dalla sua approvazione rappresenta, in considerazione della sua attenta elaborazione e della sua attenta e puntuale gestione effettuata dagli Enti di gestione, una esperienza unica nel quadro nazionale delle Aree protette ed altrettanto felice per avere eliminato o gestito i conflitti circa l'uso delle sue risorse, per aver avviato con la partecipazione degli operatori economici il recupero e la riqualificazione delle situazioni più problematiche, per aver recuperato condizioni di accessibilità e di fruibilità al Fiume e l'interesse verso di esso ed il suo ambiente da parte delle comunità locali.

L'attività legislativa a cui partecipa, in tale periodo, fornendo contributi tecnici e normativi porta, tra l'altro, alla istituzione di 18 nuove Aree protette oltre a numerosi altri provvedimenti di modificazione di provvedimenti vigenti e di definizione delle norme di utilizzo e fruizione.

Nel 1991 e 1992 partecipa ai lavori della Commissione Paritetica costituita dal Ministero dell'Ambiente per l'istituzione del Parco Nazionale Val Grande che sarà poi istituito con D.M. 2 marzo 1992.

Nel 1996 e nel 1997 partecipa alle attività del Gruppo di lavoro per la definizione dell'Intesa ex art. 35, comma 1 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, tra le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta e lo Stato per l'adeguamento della normativa del Parco ai principi della Legge quadro nazionale tenuto conto della specifica e consolidata realtà organizzativa e amministrativa dell'Area protetta istituita nel 1922. L'Intesa è siglata a Roma il 13 marzo 1997 e promulgata con Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 436 del 20 novembre 1997.

Nel 1994 ha coordinato la predisposizione del Documento di Programma Regionale per l'accesso ai finanziamenti del Programma Triennale 1994-1996 per la Tutela Ambientale ed avviata la sua attuazione coordinando gli Enti di gestione delle Aree protette interessate che hanno realizzato complessivamente 46 interventi; il programma si è concluso nel 1998.

Nel 1994 ha predisposto e coordinato la presentazione della candidatura del Progetto Pilota "Proriven" per l'accesso al "Programma Ouverture Est-Ovest" finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; in qualità di responsabile del Progetto, che si è concluso nel 1995, ne ha coordinato e gestito lo sviluppo tecnico, organizzativo ed amministrativo.

Esso ha coinvolto esperti piemontesi in materia di assetto del territorio, di gestione delle risorse idriche e dell'assetto idrogeologico e si è svolto in una serie di incontri di lavoro a Torino (due), Halastra (Grecia), Tulcea (Romania) e Volgograd (Russia).

Gli impegni assunti dalla Comunità Internazionale a Rio de Janeiro nel 1992 durante la Conferenza sulla Biodiversità e l'adozione da parte della Unione Europea della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) che prevede la costituzione della rete ecologica europea denominata NATURA 2000, attivano in Italia il Progetto "LIFE Natura - Bioitaly"; in tale ambito partecipa alla sua predisposizione e quindi al Comitato Tecnico costituito presso il Ministero dell'Ambiente per indirizzare e coordinare lo sviluppo delle attività delle Regioni e delle Province autonome volte alla individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) da proporre alla Unione Europea.

Collabora a tal fine alla elaborazione del d.d.l. per la tutela dei biotopi poi approvato con legge regionale 8 aprile 1995, n. 47 e coordina lo sviluppo del Progetto Bioitaly che coinvolge l'Università, Istituti di ricerca (I.P.L.A. S.p.A.), numerosi esperti e personale delle Aree protette e che si conclude con l'individuazione e la proposta di 127 Siti di Importanza Comunitaria di cui sono predisposte le schede identificative e la relativa cartografia. L'elenco dei siti della Regione Biogeografia Alpina e Continentale è stato poi adottato dalla Commissione Europea che non ha riconosciuto solo 2 dei 58 siti alpini proposti.

In attuazione della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) ha inoltre coordinato l'adeguamento dell'individuazione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) approvato dalla Giunta Regionale nel 1999, complessivamente 39 tutte ricomprese in S.I.C.

Collabora quindi alla elaborazione del D.P.G.R. n. 16R del 16 novembre 2001 che, in attuazione del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, definisce le misure per evitare il degrado e la perturbazione delle specie tutelate.

Coordina quindi in tale ambito lo sviluppo dei procedimenti di Valutazione di Incidenza.

Per l'attuazione degli obiettivi della legge regionale 47/1995 finalizzati allo studio, al recupero ed alla valorizzazione delle componenti e degli assetti naturalistici dei Siti di Importanza Comunitaria, ha gestito le risorse stanziare con tale legge regionale; tra gli interventi più significativi segnalo il recupero della Palude di San Genuario, del Lago di Avigliana ed in questo contesto per il funzionamento del "Centro ricerche per la tutela della biodiversità degli ambienti acquatici", lo sviluppo del progetto per il monitoraggio del ritorno del lupo in Piemonte nel cui ambito sono sviluppate iniziative per la prevenzione dei danni agli animali domestici (vedi in altra parte del Curriculum), lo studio dei chiroteri e delle interazioni tra scoiattolo rosso e scoiattolo grigio di recente introduzione, ecc.

Il coordinamento e la gestione dei programmi e delle Iniziative Comunitarie sviluppata in collaborazione con gli Enti di gestione delle Aree protette ha rappresentato nel periodo 1994 – 1999 un impegno consistente dal punto di vista organizzativo, progettuale e amministrativo da parte della struttura; sono stati realizzati in tale periodo 137 progetti.

L'esperienza ha sviluppato la capacità progettuale degli Enti, favorito la costruzione di partenariati, avviato la loro attività verso una ottica di sistema integrando e coinvolgendo le realtà locali

Tra il 1993 ed il 1997 provvede alla attuazione della Convenzione siglata tra la Regione Piemonte e AGIP garantendo la gestione delle risorse stanziare come compensazione a seguito della autorizzazione alla realizzazione di pozzi per l'estrazione di petrolio dall'area Ovest-Ticino. Sono così finanziati 15 interventi.

Nel 1998 assume la responsabilità del Settore Pianificazione Aree protette che riassume le funzioni del Servizio Promozione dei Parchi Naturali con una pianta organica di 21 unità

Il Decreto Bassanini (D.lgs 112/1998) in tale periodo orienta l'attività del Settore alla definizione delle disposizioni normative di attuazione del processo di decentramento amministrativo. La materia viene regolata nella legge regionale 15 marzo 2001, n. 5 prevedendo il mantenimento in capo alla Regione l'esercizio unitario e il coordinamento di tale politica ed attribuendo alle Province, alle Comunità Montane ed ai Comuni compiti gestionali diretti ivi compresi la gestione dei processi autorizzativi.

Sono state quindi elaborate e seguite nelle varie fasi del procedimento di approvazione, le disposizioni per l'istituzione di otto nuove aree protette di cui due a gestione comunale e cinque aree protette a gestione provinciale, oltre ad altri 15 provvedimenti legislativi di modifica ed integrazione di provvedimenti precedenti. Sono stati inoltre predisposti altri 5 provvedimenti per l'istituzione di altrettante Aree protette.

Il provvedimento di maggiore significato, per la complessità e per l'innovatività dei suoi contenuti e per l'attività di relazione e confronto con i vari soggetti interessati, è stato, in questo periodo, quello relativo alla tutela e alla conservazione della Biodiversità in attuazione delle disposizioni Internazionali, Comunitarie e Nazionali in materia. Il provvedimento non è stato approvato, ma è stato poi riassorbito nell'ambito della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Lo sviluppo del provvedimento ha consentito di concretizzare i risultati delle attività di ricerca e di monitoraggio coordinate dal punto di vista organizzativo e tecnico, dal Settore in collaborazione con il Parco delle Alpi Marittime, in merito ad alcune componenti naturalistiche di particolare rilievo del territorio regionale; tra questa spicca il progetto "Il Lupo in Piemonte. Azioni per la conoscenza e la tutela della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra il lupo e le attività economiche" per lo studio del ritorno del lupo nelle Alpi Occidentali attivato dal Settore nel 1999 e che ha permesso di monitorarne la presenza, studiarne il comportamento, intervenire nei confronti degli allevatori per prevenire i danni da canidi ovvero per risarcire i danni da essi provocati, informare e sensibilizzare i cittadini, definire un primo Piano d'Azione per la gestione della specie.

La gestione del Progetto è stata di particolare difficoltà, per la criticità del tema, perché si è reso necessario e opportuno coinvolgere in qualsiasi fase (dalla programmazione alla attuazione delle misure di monitoraggio, prevenzione, sostegno, informazione) un vasto sistema di portatori di interesse (popolazione residente, turisti, operatori economici, allevatori, associazioni di categoria e protezionistiche, amministrazioni pubbliche, istituzioni scientifiche, ecc.) e coordinare nelle fasi attuative numerosi soggetti (biologi e veterinari, personale del Corpo Forestale dello Stato, delle Province e delle Aree protette, ecc.).

Il risultato più importante del Progetto è stato quello di aver fatto conoscere il lupo nei suoi caratteri elusivi e non aggressivi, di aver evidenziato ed affrontato il grave problema dei cani vaganti e quindi l'aver evitato che il ritorno del lupo in Piemonte divenisse un problema e quindi fosse vissuto come una minaccia dalle popolazioni, dai turisti e dagli allevatori, verso i quali è stata dedicata una specifica attività di assistenza e di sostegno.

Il progetto si è sviluppato dal 2006 in collaborazione con la Direzione Agricoltura attivando

Il "Centro per la conservazione e la gestione dei grandi carnivori" presso il Parco naturale delle Alpi Marittime che ha coordinato tutte le attività operative del Progetto ed un tavolo di confronto permanente con le Associazioni di categoria degli allevatori che ha monitorato e gestito il rapporto con tali operatori ed ha definito le regole per l'utilizzo del "Fondo regionale per il risarcimento dei danni da predazione al bestiame domestico" e del "Fondo regionale per la corresponsione del "Premio di pascolo gestito" per gli allevatori di ovicaprini dei Comuni Montani della Regione Piemonte".

Nel 1998 è stato inoltre avviato il Progetto “Sistema della Corona Verde” volto alla riqualificazione ambientale, naturalistica, culturale e ricreativa dell’Area Metropolitana Torinese.

E’ stato preparato uno specifico Documento Programmatico che ha consentito lo sviluppo da parte di FINPIEMONTE S.p.A. dello Studio di fattibilità e quindi l’accesso alle risorse della Misura 3.1b del DOCUP Ob. 2 (2000-2006).

Il Settore è stato individuato quale Responsabile della Misura ed ha quindi predisposto gli atti ed i documenti per l’avvio della realizzazione degli interventi proposti dalle Amministrazioni pubbliche ed ammessi al finanziamento (complessivamente 30 interventi).

Sempre nel 1998 sono stati predisposti e gestiti, in quanto individuato quale Responsabile del Procedimento, gli Accordi di Programma tra Regione Piemonte e Provincia di Vercelli per l’attuazione di progetti relativi alla Via Francigena (Vercelli per il recupero di un edificio storico, Varallo Sesia per la Ricostruzione del collegamento funiviario con il Sacro Monte di Varallo, Fontanetto Po per il recupero di un Mulino storico) e con la Provincia di Biella per l’avvio del Sistema Ecomuseale Biellese.

Nel 2001 è stato inoltre elaborato un Accordo di Programma con Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio per il finanziamento di 17 interventi per la sistemazione di strutture delle Aree protette, per l’acquisto di materiali e lo sviluppo di iniziative di promozione; l’attuazione dell’Accordo è stato svolto direttamente dal Settore per quanto riguarda le attività di promozione, e coordinato dallo stesso per quanto riguarda gli altri interventi.

Nel 2003 è stato altresì approvato un Accordo di programma con l’Ente di gestione del Parco Nazionale Gran Paradiso per la realizzazione di 5 interventi di tutela e di valorizzazione e promozione del suo territorio e delle sue strutture.

Le progettualità sviluppate e coordinate dal Settore nell’ambito della Programmazione Comunitaria 2000-2006 riguardano l’Iniziativa Interreg IIIA Italia-Confederazione Elvetica, l’Iniziativa Interreg IIIA Italia-Francia, l’Iniziativa IIIB Medocc, l’Iniziativa Leader +, per un totale di 15 interventi.

Una attività di particolare significato sviluppata e coordinata a partire dal 2000 dal Settore, in collaborazione con il Settore Affari Internazionali e Comunitari, riguarda le iniziative di “Cooperazione decentrata”.

L’attività ha coinvolto 12 Aree protette piemontesi ed altrettante realtà di altri paesi del mondo in progetti di sicurezza alimentare, di valorizzazione delle risorse ambientali, di miglioramento delle condizioni di vita, ecc.

Altra attività particolarmente significativa coordinata dall’ARPA Piemonte e sviluppata in collaborazione con il Settore ed alcuni Enti di gestione di Aree protette delle Province di Cuneo e di Torino riguarda la realizzazione di un *progetto pilota finalizzato alla diffusione ed alla applicazione dell’ECOLABEL Europeo* presso i servizi di ricettività turistica in Piemonte.

Il Settore ha partecipato inoltre alla realizzazione di un importante progetto interregionale relativo alla valorizzazione turistica del Fiume Po in collaborazione con le Regioni Emilia-Romagna e Lombardia; in tale ambito il settore ha coordinato gli interventi per la qualificazione dell’offerta, la qualificazione dei servizi e delle risorse professionali, indagini e studi specifici, interventi promozionali nell’ambito del Sistema delle Aree protette interessate territorialmente.

E’ proseguita l’attività tecnica e amministrativa per l’approvazione e la revisione dei Piani di gestione di aree protette regionali:

Piano d’Area: (P.N. Alpe Veglia e Alpe Devero, R.N.S. La Bessa, P.N. Alpi Marittime, P.N. Orsiera-Rocciavre, Parco fluviale del Po – TrattoTorinese)

Piano naturalistico: (P.N. Laghi di Avigliana, R.N.S, Sacro Monte di Varallo)

Piano di assestamento: (P.N. Alta Valle Pesio e Tanaro, P.N. Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, P.N. Lagoni di Mercurago, P.N. Valle del Ticino)

In materia di Aree protette il Settore ha gestito l'organizzazione della II Conferenza Nazionale svoltasi a Torino dall'11 al 13 ottobre 2002 presso il Centro Congressi del Lingotto.

L'evento ha visto la partecipazione di 1900 congressisti, 18 tra Regioni e Province autonome, di numerose Associazioni protezioniste e di categoria, di 26 Università ed istituti di Ricerca.

Si è in particolare partecipato al Comitato Scientifico costituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio partecipando allo sviluppo di documenti di presentazione, alla definizione del programma, ed in particolare sviluppando il Documento Conclusivo.

Nell'ambito del "Programma Sacri Monti", avviato nel 1980 con l'istituzione delle Aree protette relative ai Sacri Monti di Orta, Crea e Varallo, e proseguito con quelli di Ghiffa (1987), di Belmonte e Domodossola (1991) e di Oropa (2005), è stata coordinata la loro attività anche in considerazione delle molteplici professionalità e competenze tecniche e amministrative di volta in volta coinvolte, seguiti specifici interventi di recupero e valorizzazione, partecipato alla definizione di forme organizzative e di coordinamento autonome.

Ha collaborato con le attività del Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi Devozionali Europei, predisponendo prima di tutto gli atti per la sua costituzione avvenuta nel 2005, sviluppando quindi i procedimenti necessari per garantire le risorse economiche necessarie allo svolgimento delle sue attività ed alla loro definizione ed organizzazione (eventi, pubblicazioni, ecc.), occupandosi tra l'altro i necessari raccordi con le altre strutture regionali.

In particolare partecipato alla progettazione e allo sviluppo del portale dedicato al sistema europeo dei Sacri Monti www.sacrimonti.net che è divenuto ben presto punto di riferimento internazionale gestito dal personale del Centro di documentazione.

Ha organizzato la candidatura e collaborato alla redazione del relativo dossier per l'iscrizione del sito "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, accolta dal Comitato del Patrimonio Mondiale il 3 luglio 2003 a Parigi.

Ha coordinato l'organizzazione della la "Borsa dei percorsi devozionali e culturali europei" prevista presso il Sacro Monte di Oropa con cadenza biennale dal 2004.

Ha predisposto il disegno di legge per l'inserimento del Sacro Monte di Oropa nel Sistema delle Aree protette regionali e per la costituzione presso il Sacro Monte di Crea del Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali Europei poi stabilita con legge regionale nel 2005.

In considerazione del progressivo rilievo che ha assunto la popolazione di cinghiali in ampie zone del Piemonte ivi comprese alcune Aree protette, ha attivato e coordinato nel 2004 un Gruppo di lavoro costituito da esperti dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, da Tecnici faunistici e da rappresentanti di Aree protette, che ha elaborato un documento "Disposizioni per la gestione ed il controllo della popolazione di cinghiali nelle Aree protette" che definisce metodi e strumenti per un controllo programmato e responsabile della specie finalizzato a recuperarne l'interesse biologico e ecologico. Il provvedimento responsabilizza le Aree protette e le Province territorialmente interessate che devono collaborare per organizzare, armonizzare e integrare gli interventi. Il documento è stato approvato con Determinazione Dirigenziale.

Provvede quindi ai sensi delle disposizioni regionale in materia di controllo della fauna nelle aree protette (l.r. 36/1989) e delle succitate "disposizioni" alla validazione ed approvazione dei piani di gestione per il controllo della specie.

Ai sensi della stessa legge regionale ha gestito i piani di gestione (contenimento, ripopolamento, cattura a scopo scientifico) della fauna selvatica delle Aree protette ad alla predisposizione dei provvedimenti per il risarcimento dei danni recati alle coltivazioni agricole.

Ha collaborato, fin dalla sua fondazione nel 1983 con il Direttore della Rivista "Piemonte Parchi" al coordinamento ed organizzazione delle attività di comunicazione e di informazione del Settore in materia di Aree protette e per le altre attività di competenza.

In tale contesto la Rivista "Piemonte Parchi" ha rappresentato il più importante ed affermato canale di divulgazione regionale sul tema; distribuita in 12 numeri all'anno nel 2008 aveva una tiratura di 25.000 copie di cui 8.000 vendute in abbonamento.

Il Settore ha curato le pagine del sito www.piemonteparchi.it, allestito nell'ambito del sito istituzionale regionale, che contava nel 2008 su circa 3.000 pagine (quasi tutte con versione in inglese, francese, tedesco e spagnolo); esso è stato integrato da una news-letter aggiornata periodicamente con oltre 6.000 iscritti e da una sezione dedicata ai giovani.

Rilevante è inoltre l'attività editoriale curata direttamente dal Settore o sostenuta presso gli Enti di gestione delle aree protette. Tale attività è stata edita secondo una immagine coordinata fatta realizzare dal Settore ed approvata dalla Giunta Regionale.

A conclusione di questa fase lavorativa in materia di Aree protette, si cita la partecipazione allo sviluppo del "Progetto di Restauro e Rifunionalizzazione della Reggia di Venaria Reale e del Borgo Castello della Mandria".

Nel 1997 ha collaborato alla predisposizione degli atti necessari per accedere ai finanziamenti della Misura 3.2 del DOCUP Ob. 2 (1997-1999) ed allo sviluppo del Progetto preliminare.

Ha quindi partecipato ai lavori delle Commissioni Qualità Progetto del Centro Natura e Paesaggio previsto presso il Borgo Castello della Mandria e del Centro del Cavallo previsto presso la Cascina Rubbianetta.

In tale contesto progettuale, in collaborazione con le Direzioni Beni Culturali e Patrimonio e Tecnico ha curato i rapporti con l'Ente di gestione dell'Area protetta per garantire l'informazione sull'andamento dei lavori e dei sviluppi progettuali, per ottimizzare lo sviluppo delle attività dei cantieri e per garantire l'integrazione delle iniziative messe in atto.

Il Settore Pianificazione Aree protette, composto da circa 25 unità, dal 2000 è stato collocato con il Settore Gestione Aree protette presso l'ex Convento di San Salvario, opera realizzata dal Castellamonte nel 1646, situata in Via Nizza n. 18 e facilmente accessibile con i mezzi di trasporto pubblici.

Tale dislocazione ha facilitato l'accesso agli uffici ed ai servizi offerti dalla Biblioteca e Centro di Documentazione sulle Aree protette organizzati al primo piano e la cui costituzione è stata prevista dall'articolo 38 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12.

Nel 2008 tali strutture contenevano una sezione specializzata sul tema delle Aree protette con 106000 volumi, una sezione dedicata agli ecomusei con circa 400 volumi ed un'altra dedicata al tema dei Sacri Monti ed inoltre una raccolta importante degli strumenti di pianificazione di tutte le Aree protette presenti in Italia.

Il materiale è tutto schedato con le regole di biblioteconomia ed informatizzato con il sistema ERASMO.

Dal 2005 al 2008, operando prima in collaborazione poi come vicario della Struttura Organizzativa Speciale "Museo Regionale di Scienze Naturali" coordina la redazione e le procedure di approvazione dei Piani di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria: in particolare sono redatti i piani dei siti Laghi di Ivrea, Rocciamelone, Pendici del Monte Chaberton, Valsessera, Laghi di Bertignano, Agogna Morta, Verneto di Rocchetta Tanaro, Capanne di Marcarolo e Fondotoce ed approvato quello del sito Palude di San Genuario che viene riconosciuto anche come Piano naturalistico dell'Area protetta

Predisporre i documenti (relazioni e d.d.l.) e sviluppa le procedure di competenza per l'istituzione delle seguenti Aree protette: Monte San Giorgio; Monte Tre Denti Freidou; Conca Cialancia; Colle del Lys; Stagno di Oulx; Sacro Monte di Oropa con contestuale costituzione del Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei presso il Sacro Monte di Crea; Bosco Solivo; Fontana Gigante e Palude di San Genuario; Valle Gesso e Stura, Alta Valle Antrona ed altri provvedimenti di modifica parziale di leggi istitutive di Aree protette regionali.

Predisporre e gestisce tra il 2006 e il 2007 l'Accordo di programma con il Comune di Biella per la gestione del Parco Fluviale del Cervo.

Nel 2006 ha provveduto alla gestione delle attività amministrative e di coordinamento necessarie per l'individuazione e l'attuazione degli interventi di mitigazione e compensazione, da realizzarsi

nel Parco naturale del Ticino, a seguito della sottoscrizione tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato, la TAV S.p.A., la Regione Piemonte e la Regione Lombardia di un Accordo Procedimentale per la esecuzione della Linea ad Alta Capacità Milano – Torino.

Come Responsabile del Servizio Pianificazione del Settore Parchi naturali, poi del Settore Pianificazione Aree protette e dal 2008 come Responsabile del Settore Museo Regionale di Scienze Naturali, a cui dallo stesso anno sono state trasferite le relative competenze, ha gestito le attività necessarie alla attuazione della **legge regionale in materia di Ecomusei (l.r. 14 marzo 1995, n. 31)**.

In tale contesto ha collaborato alla definizione ed allo sviluppo del progetto ecomuseale, dei documenti programmatici, di tutti gli atti amministrativi, dei rapporti con i soggetti gestori e con i vari soggetti interessati e del coordinamento del sistema regionale e quindi della organizzazione dei momenti di confronto a livello interregionale.

Di seguito sono sinteticamente descritte le attività ed i risultati ottenuti in tale materia.

Nel 1997 sono approvati i primi 4 ecomusei (della Segale, del Basso Monferrato Astigiano, di Cascina Moglioni e Colombano Roman) a cui segue nel 1998 l'ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone, nel 1999 gli ecomusei dei Terrazzamenti e della Vite, della Val Sangone, della Cultura Walser, della Pastorizia, del Freidano e delle Terre d'Acqua; nel 2000 sono istituiti gli Ecomusei della Valle Maira e del Biellese a cui si aggiungono nel 2004 altre 4 realtà: Boschi e Rocche del Roero, Miniere e Val Germanasca, Pietra da Cantoni e Terre al Confine e nel 2004 gli ecomusei del Granito di Montorfano, della Terra del Castelmagno, dei Certosini nella Valle Pesio, dei Feudi Imperiali, del Marmo di Frabosa, dell'Argilla (MUNLAB), della Pietra e della Calce di Visone, della Pietra Ollare e degli Scalpellini, per un totale di 25.

La struttura competente, in considerazione della importanza del progetto per le comunità locali quale strumento e strategia di recupero, conservazione e valorizzazione delle loro specifiche realtà (tradizioni, memorie, saperi, vari aspetti della cultura materiale, aspetti e segni del paesaggio, ecc), importanza emersa con forza dal confronto con molte delle comunità interessate, ha progressivamente sviluppato strumenti e strategie per offrire ai soggetti gestori ed alle stesse comunità momenti di confronto e di riflessione.

Il progetto negli anni ha avuto una progressiva evoluzione ed affinamento sotto il profilo culturale chiarendo il proprio ruolo nel panorama delle iniziative che hanno come oggetto vari aspetti del patrimonio delle comunità locali, anzi definendo con esse collaborazioni e sinergie.

Nel 1997 è costituito presso il Servizio (poi Settore Pianificazione Aree protette e quindi Settore Museo Regionale di Scienze Naturali) un gruppo di lavoro di neolaureati, poi sviluppato nel "Laboratorio Ecomusei", le cui attività sono coordinate dal Responsabile del Settore, con il compito di supportare la struttura ed i soggetti gestori nelle loro attività, di ideare e sviluppare iniziative, di monitorare e produrre periodici rapporti sull'attività svolta dagli ecomusei e sui risultati raggiunti, di promuovere e fare conoscere l'intero sistema, di attivare contatti e collaborazioni.

In questi anni sono stati redatti numerosi manuali, documenti e pubblicazioni sulla materia peraltro consultabili sul portale appositamente realizzato (www.ecomusei.net), organizzati periodici incontri e work-shop, organizzato nel mese di ottobre 2003 a Biella il primo Incontro Nazionale degli Ecomusei.

A seguito di tale evento sono stati attivati rapporti con il Dipartimento per i Beni demotnoantropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per lo sviluppo di iniziative comuni e con l'UICN per portare il contributo dell'esperienza piemontese nei programmi di tutela e valorizzazione dei "Patrimoni di Comunità".

Il Settore in considerazione di questa attività di coordinamento e di guida in ambito nazionale ha assunto quindi il ruolo di capofila del coordinamento nazionale degli ecomusei definito a seguito degli incontri organizzati nel 2006 a Maniago in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e nel 2007 a Catania in collaborazione con la Regione Sicilia, nel 2008 a Bienna in collaborazione con la Regione Lombardia ed a Moteroduni in collaborazione con la Regione Abruzzo e nel 2009 a Torino.

Come strumento di comunicazione ai più vari livelli il Settore ha avviato nel 2001 il portale internet www.ecomusei.net che è stato progressivamente sviluppato ed integrato diventando lo strumento di informazione più completo a livello nazionale a disposizione di tutte le persone interessate ad avvicinarsi, conoscere e approfondire la tematica ecomuseale; esso contiene una guida completa degli ecomusei esistenti in Italia, in Europa e nel Mondo, informazioni sulle attività svolte, sui progetti e sui programmi, nonché sezioni tematiche utili per approfondire vari aspetti inerenti la progettualità ecomuseale (culturali, didattici, scientifici, ambientali, economici ecc.). Nel 2007 il portale www.ecomusei.net ha subito un radicale restyling che lo ha portato a essere una sorta di magazine on line di facile fruibilità e navigazione da parte dei visitatori che utilizzano il sito per molteplici scopi. Il portale è stato inoltre riconosciuto, a seguito dell'incontro di Catania (2007) quale strumento ufficiale del coordinamento nazionale degli ecomusei per lo scambio e la condivisione di documenti e di informazioni e come luogo di dibattito e di confronto su temi di interesse comune. Il portale ha inoltre una piattaforma in lingua inglese.

Nel 2005 il Laboratorio ha avviato il progetto Gli ecomusei e i loro mestieri. Un progetto di ricerca e rivitalizzazione tra tradizione e innovazione per il censimento e la documentazione dei mestieri tradizionali; il progetto ha l'obiettivo di conservare la memoria dei saperi tradizionali, anche di quelli ormai scomparsi e di individuare percorsi per il loro recupero e rivitalizzazione come fattore di rinascita economica e sociale dei territori, in quanto espressione culturale delle comunità e fondati su criteri di sostenibilità ambientale

Nel 2009 il Laboratorio Ecomusei ha concluso il lavoro avviato nel 2007 in collaborazione con la Fondazione Fitzcarraldo di Torino per la definizione delle "Linee Guida di indirizzo generale per l'analisi e la valutazione dei progetti ecomuseali"; l'attività ha consentito la *definizione di indicatori* per la valutazione di efficacia ed efficienza dei progetti ecomuseali, il *perfezionamento dei modelli* di rendicontazione e di richiesta di finanziamento utilizzati dal Laboratorio Ecomusei e la *costruzione di una metodologia* per la redazione del bilancio sociale di ciascun ecomuseo e del Sistema regionale.

L'Università di Torino e del Piemonte Orientale ed il Politecnico di Torino hanno collaborato nell'ambito di specifici programmi di ricerca che coinvolgono direttamente le singole realtà ecomuseali (Teatralità popolare, Atlante delle Feste del Piemonte, Formazione e Tirocini, Progettazione).

La collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale, poi allargata alla Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo (Bra), ha portato alla costituzione del sito www.atlantefestepiemonte.it in cui sono raccolti, sistematizzati e resi pubblici i dati del "Censimento delle Feste e dei Rituali, degli Interpreti e dei Testimoni di Oralità Espressiva" che non costituisce solo un archivio di dati ma piuttosto una proposta attiva della valorizzazione di queste risorse, specifiche per ogni territorio, attraverso l'organizzazione di eventi, rassegne, incontri.

Il Laboratorio nel 2009 ha supportato gli Ecomusei Piemontesi durante il percorso di costituzione di una rete regionale di coordinamento dei soggetti gestori degli Ecomusei (REP) definita nella forma di Associazione. Obiettivi di tale Associazione sono: favorire lo scambio di esperienze e conoscenze; consentire il trasferimento di buone pratiche; disporre di occasioni di confronto e di dibattito su temi e problematiche di interesse comune; facilitare la collaborazione con il Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte; concertare e realizzare le iniziative e le azioni comuni da intraprendere a livello locale, regionale e nazionale; svolgere il ruolo di interlocutore qualificato per una migliore definizione delle politiche regionali di settore.

Intensa è stata inoltre l'attività pubblicistica promossa e svolta direttamente dal Laboratorio Ecomusei come strumento di comunicazione delle problematiche riscontrate nella valorizzazione del patrimonio culturale locale e dei risultati raggiunti dal progetto ecomuseale sia regionale, che nazionale ed internazionale; si tratta di articoli su riviste specializzate o divulgative e volumi editi direttamente o la cui stampa o ristampa è stata sostenuta dalla regione Piemonte; tra questi ultimi si citano tra i più importanti:

- Maggi M., *Il valore del territorio. Primo rapporto sugli ecomusei in Piemonte*, Allemandi, Torino, 2001.
- Maggi M., Falletti V., *Gli ecomusei: cosa sono e cosa possono diventare*, Allemandi, Torino, 2001.
- Maggi M., *Ecomusei: guida europea*, Allemandi, Torino, 2002.
- H. de Varine, D. L. Jalla (a cura di), *Le radici del futuro*, Clueb Edizioni, Bologna, 2005 (raccolta e cura redazionale).
- Bernardy Amy A., *Piemonte*, Omega Edizioni, edizione anastatica della prima del 1926), Torino, 2006.
- Grimaldi P., Nattino L., *Il Teatro della vita. Le feste tradizionali in Piemonte.*, Omega Edizioni, Torino, 2009.
- Grimaldi P., Nattino L., *Dei Selvatici. Orsi, lupi e uomini selvatici nei carnevali del Piemonte.*, Omega Edizioni, Torino, 2009.
- *Ecomusei: difensori di luoghi, persone, patrimoni* in Giovanni Giordani (opera postuma) *La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto – edizione anastatica preceduta da cinque saggi introduttivi*, Hapax Editore, Torino, giugno 2011.

Sono stati inoltre predisposti tutti gli atti necessari alla gestione di Accordi di Programma per lo sviluppo di specifiche realtà ecomuseali: tra il 2005 ed il 2008 l'Accordo per il Sistema Ecomuseale Valsesiano dove sono stati cofinanziati interventi di recupero di strutture edilizie ed impianti di particolare valore storico nei Comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Mollia e Rassa; tra il 2009 a tutt'oggi l'Accordo di programma con la Provincia di Biella per la realizzazione nei Comuni di Candelo, Cossato, Ronco, Soprana, Mezzana, Zubiena, Sordevolo e Salussola di interventi significativi e strategici a completamento o integrativi di iniziative realizzate o avviate nell'ambito della ordinaria programmazione ecomuseale biellese

A seguito dell'affidamento dell'incarico di Vicario del Direttore della Struttura Speciale Museo Regionale di Scienze Naturali e poi come Responsabile del Settore ha provveduto a garantire l'allestimento presso gli spazi del Museo di alcuni eventi espositivi inerenti il tema ecomuseale e sviluppati in collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e con la Società Cooperativa Casa degli Alfieri di Castagnole Monferrato. Si tratta in particolare delle seguenti mostre: Orsi, lupi e selvatici nei carnevali del Piemonte (2007), Le Divinità del vino. Pietre della magia contadina (2009), Il Corpo del Crocifisso. Sindone e religiosità popolare (2010), Dei selvatici. I carnevali tradizionali del Piemonte e la Bajo di Sampeyre (2012).

Dal 1990, si è inoltre occupato delle attività necessarie alla attuazione della **legge regionale in materia di Aree di Interesse Botanico (l.r. 17 novembre 1983, n. 22)** che prevede che l'Amministrazione regionale intervenga per la conservazione delle specie botaniche in particolare di quelle endemiche, critiche e in via di estinzione, per la valorizzazione e lo sviluppo dei giardini botanici e delle aree di maggiore interesse per la loro conservazione.

In tale contesto ha collaborato alla definizione ed allo sviluppo del programma regionale su tale materia coinvolgendo il sistema dei giardini botanici piemontesi e dei giardini storici pubblici e privati con presenze botaniche di particolare interesse, alla predisposizione dei documenti programmatici, di tutti gli atti amministrativi e dei rapporti con i soggetti gestori o proprietari di tali realtà e con i vari soggetti interessati al loro studio, valorizzazione, gestione e manutenzione.

Di seguito sono sinteticamente descritte le attività ed i risultati ottenuti in tale materia.

A seguito della Approvazione nel 2001 dell'Elenco Ufficiale delle Aree di interesse Botanico ora comprendente 171 siti di interesse floristico-vegetazionale, 17 giardini botanici pubblici e 91 giardini storici di interesse botanico, è stato dato impulso alla attuazione della legge regionale 17 novembre 1983, n. 22 avviando un più razionale processo di conservazione, valorizzazione di questo patrimonio.

Con le risorse messe a disposizione sul competente capitolo del bilancio della Regione Piemonte sono state gestite le procedure per il finanziamento della gestione, la manutenzione e talora per il recupero e il restauro di numerosi giardini.

Tra i Giardini Botanici Pubblici si segnalano in particolare l'Orto Botanico di Torino di cui è stata garantita l'apertura primaverile ed estiva, la manutenzione, il rifacimento della serra delle piante temperate e il restauro della serra delle piante tropicali; altri giardini botanici pubblici per cui sono stati garantiti vari interventi di manutenzione e di gestione sono stati: Giardino Botanico di Oropa, Giardino Alpina di Stresa, Giardino Fenologico Allioni di Torino, Arboretum Taurinense, Giardino Botanico Alpino "Bruno Peyronel" di Bobbio Pellice, Giardino Botanico Alpino Alpe Fum-Bitz di Alagna Valsesia, Arboreto "Prandi" di Sale San Giovanni, Giardino Botanico Alpino "Valderia" di Terme di Valdieri.

Tra i Giardini storici sia pubblici che privati si è intervenuto selezionando quelli più significativi ed in particolare tra i privati per realtà che garantivano l'accessibilità al pubblico; particolarmente importante tra quelli pubblici sono stati gli interventi per il recupero del Giardino Conventuale dell'ex Convento di Santa Croce, Casale Monferrato, del Giardino della Chiesa di San Pietro di Cherasco, del Giardino delle Rose del Museo del Paesaggio di Verbania-Pallanza; tra quelli privati il recupero del Giardino delle camelie di Villa Anelli di Oggebbio e del Parco del Castello del Roccolo di Busca,.

Per lo studio complessivo del patrimonio botanico e paesaggistico dei Giardini Storici, per l'identificazione delle problematiche e dei nodi critici inerenti il loro recupero e per la diffusione di una cultura più attenta alla loro valorizzazione, sono state attivate collaborazioni con il Museo del Paesaggio di Verbania - Pallanza (Archivio Ville e Giardini) per il censimento dei Giardini su scala regionale, con la Provincia di Verbania e il Consorzio Fiori tipici della stessa Città per l'attivazione di rapporti con i vivaisti e per lo sviluppo di iniziative per la formazione degli operatori (giardinieri), con il Parco Burcina Felice Piacenza di Pollone per la valorizzazione dei Giardini dell'area biellese.

Il censimento dei giardini storici di interesse botanico regionali avviato con l'Archivio Ville e Giardini e che dovrebbe concludersi con la redazione e la pubblicazione dell'Atlante dei Giardini del Piemonte ha sino ad ora individuato circa 1200 siti che nelle intenzioni del progetto dovrebbe diventare una rete su cui costruire progetti di valorizzazione del territorio attraverso l'individuazione di percorsi di visita integrati nei sistemi di riferimento e occasione per la rinascita di mestieri legati alla manutenzione ed alla gestione del giardino.

A seguito dell'affidamento dell'incarico di Vicario del Direttore della Struttura Speciale Museo Regionale di Scienze Naturali e poi come Responsabile del Settore ha provveduto a garantire l'allestimento presso gli spazi del Museo di alcuni eventi espositivi inerenti il tema delle aree di interesse botanico e sviluppati direttamente dalla struttura museale ovvero in collaborazione con istituzioni scientifiche regionali. Si tratta in particolare delle seguenti mostre:

Fogli botanici. Le Famiglie della Flora d'Italia nell'erbario di Alfonso e Ada Sella e nelle fotografie di Angelo Garoglio (2008), Impressioni botaniche negli acquarelli di Gianna Tuninetti. Le stagioni nei fiori e nei frutti (2008), Il genere Iris tra botanica e storia (2008 e 2009), Giardini di lago in Europa. Paesaggi culturali disegnati dall'acqua (2009) in collaborazione con il Museo del paesaggio di Verbania-Pallanza, Il Paesaggio ordito. Giardini, Parchi e Ville del Biellese (2009) in collaborazione con il Museo del paesaggio di Verbania-Pallanza e con il parco Burcina Felice Piacenza, Il gelso. Un'albero dimenticato nel territorio agrario piemontese ... e il suo legame con il baco da seta (2011), Grandi alberi fuori dal bosco. Un'alberografia di Tiziano Fratus in terra di Piemonte (2012).

Fino al 2008, quando è diventato Responsabile del Settore Museo Regionale di Scienze Naturali, si è occupato della attuazione della **legge regionale 30 maggio 1980, n. 69, in materia di tutela del patrimonio speleologico.**

Con le risorse stanziare sul competente capitolo del bilancio regionale sono state sostenute, in collaborazione con la Commissione Regionale Tecnico Consultiva in materia speleologica, le attività dei Gruppi Speleologici locali per la manutenzione e la messa in sicurezza delle grotte, per l'organizzazione di seminari, di corsi di preparazione e di formazione per aspiranti speleologi, per la realizzazione di attività didattiche presso le scuole, nonché per la redazione e la pubblicazione di numerose pubblicazioni.

Particolarmente importante è stata la realizzazione del primo censimento delle grotte del Piemonte, di cui è stata costituita una specifica Banca Dati a cura della Commissione Catasto della Associazione dei Gruppi Speleologici Piemontesi.

Nel 2006 è nominato vicario del Direttore della Struttura Speciale Museo Regionale di Scienze Naturali e quindi dal 2008, a seguito della riorganizzazione della struttura organizzativa regionale, è nominato Responsabile del Settore Museo Regionale di Scienze Naturali ed Ecomusei.

In tale ruolo ha avviato la ripresa delle attività del Museo Regionale di Scienze Naturali dopo anni di scarsa o incostante attenzione in cui ci si era limitati alla realizzazione di alcune mostre, allo sviluppo di attività di ricerca al di fuori di qualsiasi programmazione, all'incremento delle collezioni che hanno certamente arricchito il Museo ma che poi non sono state adeguatamente collocate né sono state oggetto della necessaria catalogazione, allo svolgimento di parziali interventi recupero e di rifunzionalizzazione della struttura in assenza di un progetto museologico e museografico generale che orientasse e coordinasse le singole realizzazioni in una visione complessiva capace di armonizzare ed integrare le opere, le attrezzature, gli impianti.

Viene così riattivato e dato progressivo sviluppo al complesso delle attività tipiche di un Museo naturalistico, in un contesto "critico" di conservazione delle collezioni, di inadeguatezza della struttura organizzativa, di scarsa motivazione del personale in servizio, di scarsa visibilità e di ruolo nel contesto scientifico regionale, nazionale e internazionale malgrado l'importanza delle collezioni presenti, peraltro inserito in una struttura di particolare pregio storico, artistico e architettonico in cui i lavori di adeguamento e di rifunzionalizzazione dopo una prima fase di intensa attività per la sua messa in sicurezza erano sospesi e soprattutto mancava una loro programmazione ed in particolare una qualsiasi "visione" del futuro del Museo.

Dal punto di vista amministrativo e contabile sono così recuperate le ingenti risorse impegnate e non spese negli anni precedenti e utilizzate quelle rese progressivamente rese disponibili con i bilanci per avviare e sviluppare una intensa e necessaria attività amministrativa ivi comprese le procedure di gara per l'aggiudicazione del complesso delle forniture, dei servizi e dei lavori necessari che viene svolta e curata direttamente in assenza di altro personale dedicato ancorché continuamente richiesto; il Responsabile del Settore in tale contesto ha potuto usufruire della preziosa collaborazione di un solo addetto al servizio di segreteria che ha supportato la gestione delle attività amministrative e contabili.

La struttura organizzativa del Settore è passata da 18 unità nel 2006 a 25 unità del 2011, di cui una dedicata al Giardino Botanico Rea di San Bernardino di Trana ed una alle attività in materia di Ecomusei.

Per lo svolgimento di attività specialistiche inerenti principalmente la gestione delle collezioni museali, si è ricorso, mediante attivazione di specifiche ricerche di professionalità, all'affidamento

di incarichi nelle forme della consulenza, ma soprattutto della prestazione di servizio e di Collaborazione Coordinata e Continuativa attraverso i quali sono stati impiegati giovani neolaureati che hanno operato sotto la guida dei Conservatori e degli Aiuto Conservatori del Museo hanno svolto un prezioso lavoro acquisendo peraltro professionalità e stabilendo contatti utili alla propria attività professionale futura.

Negli ultimi tempi in considerazione della impossibilità di attivare assunzioni ed altre forme contrattuali sono state attivate trattative con Società specializzate per garantire lo svolgimento di tali servizi.

E' stato così tra le prime cose ricostituito e dato impulso alle attività del Comitato Scientifico di cui fanno tuttora parte 5 rappresentanti dell'Università degli Studi di Torino, avviata la procedura per l'affidamento dell'incarico di ideazione, progettazione, realizzazione e gestione dell'allestimento del cosiddetto Lotto XIV al piano terreno del Museo su una superficie di circa 2000 mq, ma soprattutto avviata la programmazione e la realizzazione di un insieme integrato di attività volte al recupero complessivo della struttura, alla conservazione, ricollocazione definitiva e catalogazione delle collezioni, allo sviluppo di una intensa e qualificata attività espositiva di carattere temporaneo, alla realizzazione di attività di divulgazione e comunicazione scientifica, al potenziamento delle attività didattiche, alla ripresa dell'attività pubblicistica, alla organizzazione ed accoglienza di eventi negli spazi museali disponibili, allo sviluppo di rapporti con le altre istituzioni museali regionali per la definizione di attività comuni e integrate e quindi di un sistema regionale di musei scientifici, alla ripresa ed all'estensione dei contatti con altre istituzioni scientifiche museali nazionali ed internazionali.

Per indirizzare e stabilizzare tale processo di rilancio delle attività e del ruolo del MRSN, rispetto alle funzioni istituzionali ad esso proprie, nei confronti del complesso e variegato mondo delle persone e delle istituzioni interessate, della realtà torinese come fattore di qualificazione e di integrazione dell'offerta culturale e scientifica e della realtà piemontese per la costruzione di un sistema regionale qualificato di musei naturalistici e scientifici, ha coordinato la redazione del "Progetto museologico, museografico e gestionale di rilancio delle attività e del ruolo del Museo"; l'attività conclusa nel 2009 è stata svolta ricercando la collaborazione in primo luogo del personale del Museo, ma anche degli altri soggetti interessati (visitatori, mondo scolastico, istituzioni scientifiche, studiosi, associazioni, decisori pubblici, ecc.), e ha visto la ridefinizione della "identità" e della "missione" del MRSN, lo sviluppo di una proposta di un nuovo sistema gestionale ed organizzativo, nonché di riorganizzazione logistica e funzionale degli spazi a disposizione e quindi la definizione di una nuova struttura organica del personale adeguata ed efficiente rispetto agli obiettivi così ridelineati, alle attività da svolgere per garantire il loro raggiungimento, alle caratteristiche della struttura potenzialmente a disposizione.

I risultati più evidenti di questa attività sono il recupero di visibilità e di ruolo del Museo nel panorama dei musei naturalistici e scientifici nazionale e internazionale nonché nel sistema dei musei dell'area metropolitana torinese e regionali, e l'incremento dei visitatori cresciuti progressivamente e costantemente dal 2006 al 2011 da 70.000 a 185.000; particolarmente significativo è stato l'aumento della categoria del pubblico adulto che è raddoppiato e di quello che accede con biglietti a prezzo ridotto (per lo più studenti universitari e i giovani tra i 18 e i 26 anni) che è triplicato; triplicati sono stati pure i visitatori che accedono con abbonamento Torino Musei e Tessera Torino+Piemonte Card. L'aumento degli abbonati conferma la crescita di un target di pubblico adulto a carattere locale che sceglie di visitare il Museo anche più volte nel corso dell'anno; la varietà dell'offerta di mostre ed eventi ha creato l'immagine di uno spazio vivo, propositivo, di un luogo di incontro aperto al più vasto pubblico ed ha avuto come risultato la fidelizzazione di una parte del pubblico.

La progressiva ristrutturazione degli spazi ed in particolare l'allestimento della sala conferenze e la sistemazione del "Cortile della Farmacia" ha consentito di garantire **ospitalità per eventi** (conferenze, seminari, presentazioni di libri, letture, filmati, spettacoli teatrali e musicali, inaugurazioni di mostre, ecc) organizzati o ospitati dallo stesso Museo; i primi, svolti anche in collaborazione con istituzioni ed associazioni scientifiche e culturali, hanno avuto come obiettivo

principale l'approfondimento e la sensibilizzazione sui temi oggetto della specifica "mission" del Museo ed hanno accolto un numero crescente di persone fino a più di 17.000 nel 2011 in circa 230 eventi; l'appeal degli spazi a disposizione (caratteristiche architettoniche e attrezzature messe a disposizione dal Museo) ha determinato inoltre una altrettanto crescente richiesta di utilizzazione da parte di privati per iniziative di intrattenimento, convention, ecc. che in più di 100 eventi hanno portato al museo circa 16.000,00 persone; ciò ha consentito ad un pubblico non abituale di entrare in contatto con la struttura museale diffondendone la conoscenza.

L'**attività espositiva di carattere temporaneo** ha avuto particolare impulso sfruttando proposte esterne, ma soprattutto realizzando idee e progetti di comunicazione scientifica e di valorizzazione delle collezioni sviluppati internamente con riferimento ad attività di ricerca del Museo, a temi di attualità, di interesse regionale; lo sviluppo dei temi naturalistici e del rapporto uomo-natura è stato sviluppato utilizzando i più diversi linguaggi tra cui l'arte nelle sue varie espressioni, la fotografia, la musica, il teatro, ecc.

Dal 2007 sono state allestite complessivamente circa 150 di cui 33 realizzate direttamente dalla struttura museale e le altre ospitate garantendo a queste nella maggior parte dei casi l'allestimento e la progettazione e produzione delle grafiche espositive e dei materiali di comunicazione (pieghevole, invito, catalogo, ecc.); di queste si segnalano per l'importanza e il particolare impegno richiesto per la loro realizzazione le seguenti mostre:

- Insecta. Scienza e arte tra forme e colori al Museo Regionale di Scienze Naturali (2007)
- Mineralia. Storie di minerali e riflessi di cristalli al Museo Regionale di Scienze Naturali (2008)
- I tempi stanno cambiando. I mutamenti climatici e le problematiche attuali e future (2008)
- Fogli Botanici: le famiglie della Flora d'Italia nell'erbario di Alfonso e Ada Sella e nelle fotografie di Angelo Garoglio (2008)
- Giungla sull'Asfalto. La flora spontanea delle nostre città (2008)
- La scimmia nuda – Storia naturale dell'umanità (2009)
- L'esploratore innamorato. Alberto Ferrero della Marmora e la sua Sardegna (2009)
- Le pietre del cielo. Le meteoriti delle collezioni del Museo Regionale di Scienze Naturali (2009)
- Sentinelle di pietra. I massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli – Avigliana (2010)
- Esploratori dell'universo. La Scienza accelera! – L'invisibile meraviglia (2010)
- Il Museo a Palazzo (2010)
- Un futuro diverso. Salvare la biodiversità per salvare il pianeta (2010)
- Il gelso. Un albero dimenticato nel territorio agrario piemontese e il suo legame con il baco da seta (2011)
- I della Marmora: dal Regno di Sardegna al Regno d'Italia (2011)
- Bulloni e Farfalle. 150 anni di ambiente in Italia (2011)
- E l'uomo incontrò il lupo. Domesticazione del lupo e origine del rapporto tra uomo e cane (2011).

Per quanto riguarda le **sezioni espositive permanenti**, a seguito dello svolgimento di una mostra temporanea è stata allestita una esposizione sul tema della tassidermia (atrio cortile dell'accoglienza), avviata la realizzazione della sezione espositiva della collezione ornitologica (crociera superiore), realizzata una progettazione per la riorganizzazione dell'Arca sul tema delle esplorazioni. Il giorno 8 marzo 2013 è stato inaugurato il nuovo allestimento permanente "Lo spettacolo della natura. Storie di scienza e di mondi da conservare" che interessa parte della crociera inferiore e sviluppato su una idea del Prof. Giorgio Celli; l'allestimento si sviluppa in tre sezioni (La diversità della natura, Adattamenti ed evoluzione e All'origine della diversità, Le foreste del Madagascar e Conoscere per conservare) ed è stato realizzato da una A.T.I. guidata da Euphon Communication S.p.A. In tale contesto è stato svolto il ruolo di Direttore della Esecuzione del Contratto e quindi garantito il controllo e il coordinamento operativo e tutte le attività amministrative necessarie per gestire la spesa prevista di Euro 5.400.000,00 di cui 4.100.000 finanziati nell'ambito del Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R.: Asse III - Attività III.1.1 - "Tutela dei beni ambientali e culturali".

In collaborazione con la Direzione Risorse Umane e Patrimonio e nel rispetto delle reciproche competenze sono state svolte attività per la progettazione e l'esecuzione di interventi necessari per il **recupero della funzionalità della struttura**; tale attività si è svolta progressivamente in considerazione della disponibilità delle risorse finanziarie e con la priorità di predisporre spazi dove poter collocare definitivamente le collezioni, garantire condizioni ottimali per la loro conservazione e renderle così disponibili per la loro valorizzazione scientifica, didattica e per la loro conoscenza da parte di tutti i cittadini; è stata così resa disponibile alle attività espositive temporanee e in prospettiva per la conservazione della collezione ornitologica e per i grandi vertebrati l'intera crociera superiore, la manica superiore dell'ala di Via San Massimo dove è prevista la sistemazione della collezione dei vertebrati, avviato il recupero della manica superiore dell'ala di Via Accademia Albertina dove si prevede siano collocate le collezioni degli invertebrati, del seminterrato dell'ala di Via Accademia Albertina dove saranno collocate le collezioni in alcool, del seminterrato della crociera per la collezione paleontologica, nonché avviata la realizzazione di laboratori per la loro manutenzione e gestione.

Il Settore ha poi provveduto allo sviluppo della progettazione (studio di fattibilità, progetto definitivo ed esecutivo) necessaria all'adeguamento dell'area di ingresso del Museo da Via Giolitti n. 36 e di quella necessaria a valutare la possibilità di realizzare un nuovo ingresso da Piazza Valdo Fusi con realizzazione di una struttura coperta di accoglienza e di sosta e di un sottopasso di Via Accademia Albertina per accedere direttamente al Museo.

Il recupero e l'allestimento di spazi appositamente attrezzati, accanto ad una programmazione sempre più intensa e qualificata di proposte di **attività didattiche** (laboratori, visite guidate, ecc.) ha determinato una crescente richiesta di servizi che hanno portato in Museo nel 2011 circa 83.000 studenti di circa 3200 classi; in aumento costante sono state inoltre le richieste di attività formative del progetto "Il museo va a scuola" che prevede lo svolgimento, da parte di personale incaricato dal Museo, di laboratori presso le strutture scolastiche del territorio e le sezioni scolastiche interne agli ospedali; con tale progetto nel 2011 sono stati raggiunti circa 17.000 studenti.

Le attività sono state programmate dalla Sezione didattica del Museo e gestite in concessione da una Società esterna appositamente selezionata tramite una gara svolta direttamente dal Museo. In questo contesto di attività di comunicazione e di formazione scientifica è stato dato impulso e sviluppata la partecipazione del Museo ad eventi e manifestazioni sul territorio piemontese (Esof a Torino, Fiera della parola ad Ivrea) ed anche in altre regioni (Festival della Scienza a Genova).

Il Settore ha inoltre predisposto tutti gli atti necessari per garantire uno sviluppo positivo dei **rapporti con l'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni Battista di Torino "Molinette"** ed in particolare con la Sezione Ospedaliera di Via Cavour che ha consentito la sottoscrizione nel 2011 del contratto di comodato per cui il Museo può ora disporre anche dell'ultima sezione della manica di Via Accademia Albertina (accessibile dal n. civico 17), per potervi riorganizzare il nuovo "Centro Didattico"; i nuovi spazi consentiranno di dare ulteriore impulso alle attività didattiche potendo realizzarvi un numero adeguato di aule e laboratori, di spazi di accoglienza ed incontro, una specifica biblioteca, uffici e magazzini ed una foresteria per ospitare classi scolastiche per soggiorni di studio in Museo od ospiti dello stesso Museo e della Regione; sarà inoltre possibile il recupero dell'Aula Magna dell'Università già del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università degli Studi di Torino da utilizzarsi in sinergia tra il Centro Didattico e la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'università.

La ricerca di un rapporto collaborativo con la Sezione Ospedaliera di Via Cavour ha consentito inoltre di condividere gli spazi ed i servizi e di organizzare in comune eventi di comunicazione e di divulgazione scientifica (mostre, conferenze, ecc.) e di intrattenimento (concerti, teatro, ecc.) che hanno recuperato, non solo simbolicamente, l'unitarietà funzionale della struttura edilizia castellamontiana restituendola alla cittadinanza come memoria attiva e in prospettiva consentirà l'organizzazione e la gestione di servizi in comune orientati su principi e criteri di sostenibilità, di economicità e di solidarietà.

E' ripresa l'**attività editoriale** per quanto riguarda le tradizionali pubblicazioni delle collane scientifiche (Bollettino, Monografie, Cataloghi, Atti di convegni, Guide) e sono state avviate altre collane di carattere divulgativo quali "Natura preziosa", "Naturalisti", "Collezioni", "Storie naturali". E' stata garantita inoltre la pubblicazione di volumi fuori collana anche in coedizione con istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali (Società Lichenologica Italiana, Associazione Nazionale Musei Scientifici – ANMS, International Society for the Study and Conservation of the Amphibians – ISSCA, ecc.).

Particolarmente importante sia qualitativamente che quantitativamente è stata l'attività editoriale collegata alla produzione dei cataloghi delle mostre allestite presso la struttura museale: 27 cataloghi di mostre e 28 volumi delle Collane scientifiche e divulgative.

Per un definitivo rilancio delle attività editoriali del Museo è stato definito un nuovo Piano editoriale che prevede la riorganizzazione e la revisione grafica delle collane ed una nuova struttura editoriale di programmazione e gestione delle attività che prevede il coinvolgimento del personale del Museo, di esperti esterni e delle istituzioni scientifiche regionali (Università).

E' stato garantito il proseguimento delle attività della **Biblioteca** attraverso acquisizioni di volumi di particolare interesse e di pregio, il rinnovo dell'abbonamento alle più importanti riviste scientifiche nazionali e internazionali, la messa a disposizione di strumenti di consultazione informatica e la condivisione del proprio patrimonio con altri Musei ed istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali (Programma NILDE).

L'aspetto più importante e qualificante delle attività svolte in questi anni è però il lavoro svolto per la messa in sicurezza, la gestione e la valorizzazione delle **collezioni** (manutenzione, controllo, incremento, utilizzo scientifico, didattico e per attività espositive); si tratta di collezioni ingenti per quantità e di particolare valore storico e scientifico per la maggior parte affidate in gestione dall'Università degli Studi di Torino ed altre acquisite dal Museo sia attraverso ricerche sul campo, sia attraverso acquisizioni e donazioni; negli ultimi anni sono state inserite nel patrimonio del Museo la collezione nidologica ed oologia Aldo Pazzucconi (2007) costituita da 8000 uove in covate e da 400 nidi di uccelli nidificanti in Italia unica in Italia per qualità e rappresentatività della nostra fauna, la collezione storica di trofei di ungulati del Gran Paradiso (n. 3013 pezzi) acquisita in comodato nel 2009, la collezione Falco di minerali (2011), la collezione di exsiccata (95 scatole) del botanico Padre Giuseppe Bono dell'Istituto Missioni Consolata di Torino (2011); è stata inoltre recuperata nel 2010 la Collezione Mateu di coleotteri carabidi (50.000 esemplari) già acquisita nel 1998 ma mai consegnata al Museo. Nel 2010, a seguito di una campagna di scavo svolta a Maizet (Caen) in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino è stata costituita una raccolta di Ammoniti del Baiociano che conclude e integra una serie di raccolte effettuate nelle località di Sully (Bayeux) nel 1993, di Bretteville (Caen) nel 1995 e 1996 e in altre località della stessa area.

E' stato completato il trasferimento delle **collezioni dei vertebrati (uccelli esclusi)** sia dei reperti naturalizzati e dei preparati in pelle, sia della collezione osteologia (scheletri di vertebrati e parti di essi) nella manica superiore di Via San Massimo; i reperti sono stati oggetto di primi interventi di manutenzione, ricatalogazione su supporto informatico e di sistemazione su apposite scaffalature dove sono stati riordinati dal punto di vista sistematico; lo spazio è stato reso disponibile per visite guidate e l'allestimento di mostre di quadri.

La **collezione in alcool (teridologica, erpetologica, ittologica, invertebrati non insetti)** è stata riorganizzata nel piano seminterrato dell'ala di Via Accademia Albertina, di cui è stato avviato il recupero mediante primi interventi di pulizia, riordino dell'impianto elettrico e il rifacimento degli infissi.

La **collezione ornitologica** è stata riordinata e provvisoriamente collocata in armadi nella manica superiore di Via Accademia Albertina; parti significative (esemplari di grosse dimensioni (rapaci, anatidi, ardeidi, ecc.) e preparati scheletrici montati della collezione storica dell'Università degli Studi di Torino sono state ricollocate nelle vetrine storiche settecentesche restaurate e collocate nelle maniche est ed ovest della crociera superiore destinate in un prossimo futuro ad ospitare l'intera collezione. Per consentirne la fruizione didattica ed espositiva una parte significativa della collezione ornitologica del Museo Regionale, appositamente restaurata, è stata allestita nelle vetrine del piano terreno dell'ala di Via Giolitti

Per quanto riguarda la **collezione paleontologica** è proseguita l'attività di riordino e di catalogazione in attesa della sistemazione dei locali al piano interrato del cortile 34 nord e della manica ovest della crociera inferiore in cui sarà collocata in via definitiva.

La **collezione mineralogica, geologica e petrografica** è stata quasi completamente trasferita nei locali interrati sottostanti l'ala di Via San Massimo; il completamento di tale trasferimento consentirà di avviare la sistemazione dei locali al piano interrato sottostanti la porzione est dell'ala di Via Giolitti per realizzarvi una esposizione permanente della collezione. E' stata inoltre messa in sicurezza la collezione di materiali radioattivi in un apposito locale attrezzato.

La **collezione entomologica** è stata oggetto di periodici interventi di controllo ed è stata riordinata nella manica superiore dell'ala di Via Accademia Albertina; la collezione è stata oggetto di una complessiva attività di riordino, catalogazione e rietichettatura e resa disponibile per la consultazione scientifica. E' presente ancora una ingente quantità di materiale non preparato e conservato a secco, in couches e barattoli, in liquido, in provette, e quindi non fruibile che, una volta preparato, deve essere smistato per gruppi tassonomici (ordini e famiglie) ed inviato a specialisti per essere studiato e determinato.

In considerazione dell'entità e dell'importanza delle collezioni presenti nel MRSN, della ricchezza della documentazione scientifica presente nei suoi archivi, della presenza di professionalità riconosciute a livello internazionale in specifici ambiti di ricerca, della necessità di consolidare il percorso di rilancio del ruolo del Museo è stato garantito lo sviluppo delle **attività di ricerca** in collaborazione con istituzioni scientifiche, con soggetti gestori di risorse naturali, con altri musei naturalistici e scientifici regionali, nazionali e internazionali, per lo sviluppo di progetti di ricerca, di monitoraggio in ambito naturalistico, di studio e di valorizzazione delle collezioni.

Si tratta in particolare della collaborazione con le seguenti istituzioni:

- Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Dipartimento di Biologia Vegetale) – (Dipartimento di Scienze della Terra, Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Petrologiche) per la *conservazione, gestione e valorizzazione delle collezioni museali*.
- Università di Milano – Bicocca – ZooPlantLab per lo studio e la *caratterizzazione mediante barcoding di faune erpetologiche del Madagascar*, nell'ambito dell'Iniziativa ACSAM (A Conservation Strategy for the Amphibians of Madagascar) coordinata dalla Sezione di Zoologia del Museo.
- Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università degli Studi di Siena per attività di ricerca malacologica sul territorio piemontese e sulle collezioni museali finalizzata alla pubblicazione di una checklist dei molluschi terrestri e d'acqua dolce dell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria).
- Museo Civico di Storia naturale di Carmagnola per attività di collaborazione nella gestione delle collezioni ornitologiche ed entomologiche.
- Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali Astigiani per il proseguimento dell'attività di ricerca e monitoraggio per la valutazione dell'entità, della dinamica, della biologia e dell'ecologia della popolazione di pelobate fosco (*Pelobates fuscus insubricus*).
- Parco naturale delle Alpi Marittime per lo sviluppo del progetto *"Il Lupo in Piemonte. Azioni per la conoscenza e la tutela della specie, per la prevenzione dei danni al bestiame domestico e per l'attuazione di un regime di coesistenza stabile tra il lupo e le attività economiche"* finalizzato al monitoraggio ed alla sorveglianza dello sviluppo della espansione della specie sul territorio piemontese, alla definizione di forme di gestione sostenibile.
- Rete dei Musei Naturalistici Italiani PANGEA, (Museo Geopaleontologico del Castello di Lerici, Museo Civico di Rovereto, Museo di Storia naturale e del Territorio dell'Università di Pisa, Museo Civico dei Fossili e delle Ambre di San Valentino in Abruzzo Citeriore) nell'ambito del programma di cooperazione scientifica e museale avviato con la Provincia di Rio Negro in Argentina finalizzato allo sviluppo di *attività di ricerca scientifica e di raccolta di reperti nelle aree fossilifere dinosauriane (titanosauri) di "El Cuy"*, alla costituzione ed al sostegno di un Centro di ricerca paleontologica nell'ambito del costituendo Museo Patagonico di Storia Naturale di General Roca.
- Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino e Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) del Dipartimento Difesa della Natura del Ministero

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per lo sviluppo del “Censimento nazionale dei geositi e repertorio dei geositi di interesse Nazionale (RNG)” e per la creazione presso il Museo di un Centro di documentazione e ricerca sul patrimonio geologico–geomorfologico–paleontologico–mineralogico della Regione Piemonte.

- Museo Civico di Storia Naturale di Milano e Museo di Zoologia del Centro Ateneo per i Musei dell'Università degli Studi di Padova, per il proseguimento del progetto denominato “*VertEx – Vertebrata Extincta: Specie estinte e minacciate di vertebrati nei musei italiani di storia naturale*”, finalizzato allo sviluppo della conoscenza e della sensibilità delle problematiche connesse alla salvaguardia delle specie di vertebrati in via di estinzione.
- Parco Nazionale del Mercantour e Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime per lo sviluppo del *Progetto ATBI “Inventario Biologico Generalizzato”*.
- Parc Botanique et Zoologique de Tzimbazaza in Madagascar e l'Università degli Studi di Antananarivo per lo *studio dell'erpeto fauna malgascia*.
- Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Torino e il Bioparco “Zoom Torino” di Cumiana, Torino, per la realizzazione di un Amphibian Breeding Center destinato alle specie di anfibi del Madagascar . La collaborazione prevede la partecipazione del MRSN alla realizzazione dell'exhibit sul Madagascar previsto presso Zoom Torino che prevede la costituzione di una zona dedicata all'allevamento e all'esposizione di specie tipiche della fauna malgascia (p.e. camaleonti, gechi, uccelli.e lemuri) e la definizione di iniziative comuni didattiche e divulgative e di promozione ed informazione.

Nella prospettiva di creare utili sinergie con le istituzioni pubbliche piemontesi che possiedono raccolte di tipo naturalistico e scientifico (n. 32 tra Musei e Collezioni civiche) nella gestione e valorizzazione delle collezioni, nella organizzazione di eventi espositivi, ecc. è stato avviato il progetto per la costituzione di una “**rete regionale di musei e di collezioni naturalistiche e scientifiche**” che, salvaguardando e valorizzando le prerogative e le autonomie gestionali locali, intende garantire uno sviluppo omogeneo ed equilibrato del sistema su tutto il territorio, attraverso il coordinamento e l'integrazione operativa delle attività (ricerca, conservazione, catalogazione, didattica, espositiva, comunicazione, ecc.), dei programmi, delle professionalità e l'integrazione delle risorse.

Data, 11 ottobre 2015

Ermanno De Biaggi